

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

[an error occurred while processing this directive]

vivi milano®

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL LUOGO

A Verde, nel Pavese, si aprono le porte del castello delle farfalle

Nella valle dove la Pianura Padana incontra l'Appennino c'è l'unica riserva lombarda dedicata ai lepidotteri che attira studiosi da tutta Europa



Sui colli pavese regnano le farfalle. A Valverde, dove la Pianura Padana incontra l'Appennino, ce ne sono oltre cinquanta specie diverse. Nella vallata del torrente Morcione, in un eco-mosaico ricchissimo di prati, radure e foreste, è stato istituito il Parco del Castello di Verde: un bosco di 330 ettari in cui svetta lo sperone roccioso con i resti del torrione

medievale del castello, e un Giardino delle farfalle in cui svolazzano esemplari rarissimi. Questo microcosmo dei lepidotteri, progettato in collaborazione con il Dipartimento di Ecologia dell'Università di Pavia, ha consentito la creazione di una banca dati naturalistica di rilevanza europea. Sono molti gli studiosi che arrivano a Valverde per osservare da vicino queste eleganti creature; i turisti, invece, vanno corteggiati.

A metterci impegno e sapere, in questo comune di 315 abitanti, sono in due: Gianni Andrini, il sindaco, e Francesco Gatti, naturalista e ricercatore universitario che, armato di retino e passione, studia costantemente l'ecosistema del parco. In pochi posti al mondo si può vedere la Maculina del timo, dalle ali color turchese

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

abbiamo creato una pozza d'acqua stagnante come abbeveratoio, piantato aromatiche ed essenziali come lavanda e timo, fornitrici di nettare prezioso, e lasciato inerbate le aree circostanti. L'erba alta non è incuria: è funzionale alla biodiversità». Da questo belvedere suggestivo è possibile osservare le specie presenti in volo, a riposo e soleggiamento, durante il corteggiamento e l'accoppiamento. I più esperti riescono ad individuare le larve intente ad alimentarsi, oppure cimentarsi nella ricerca delle crisalidi, mimetizzate nell'ambiente circostante. «Ci sono i maschi Macaone che difendono il territorio allontanando i rivali in attesa delle femmine, e la Vanessa del Cardo in volo dall'Africa — prosegue Gatti —. Presto attenzione al loro comportamento, ma anche a quello dei visitatori: niente retini, barattoli o sacchetti. Il loro habitat è questo, non a casa nostra».

«Ho fortemente voluto il Giardino delle Farfalle: è unico in Lombardia e ha pochi uguali in tutta Italia — dice Gianni Andrini, sindaco di Valverde —. Ha come prima finalità la salvaguardia, l'incremento e lo studio di questi insetti. Oltre al Giardino delle Farfalle all'interno del parco esiste un sentiero dedicato ai nobili Malaspina che collega i resti del castello di Verde alla rocca di Oramala e alla torre di Varzi».

Per rilanciare l'economia del territorio servono strutture ricettive. Molte trattorie hanno chiuso; i piccoli alberghi della zona sono abbandonati. Così il sindaco decide di accogliere i turisti: «Abbiamo ristrutturato l'ostello della Chiesa di Santo Stefano Promartire. Una presenza, quella delle farfalle, da valorizzare in chiave attrattiva, superando gli intoppi burocratici. Due anni fa avevamo presentato uno studio realizzato con Ersaf e Regione Lombardia per convertire il parco in riserva naturale e realizzare degli interventi all'interno dell'area —aggiunge Andrini —. Purtroppo la legge regionale è cambiata: bisogna contenere i costi, le aree protette devono confluire nei parchi regionali. Per ora il nostro sogno resta nel cassetto».

Eleonora Lanzetti

18 luglio 2017 | 09:01
© RIPRODUZIONE RISERVATA